

CITTADINI NON COMUNITARI: PRESENZA, NUOVI INGRESSI E ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA

Anni 2015-2016

■ In base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, al 1° gennaio 2016 sono regolarmente presenti in Italia 3.931.133 cittadini non comunitari, numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

■ I paesi più rappresentati sono: Marocco (510.450), Albania (482.959), Cina (333.986), Ucraina (240.141) e India (169.394).

■ La presenza non comunitaria risulta sempre più stabile sul territorio. Continuano infatti a crescere i soggiornanti di lungo periodo, che passano da 2.248.747 (56,3% sul totale) nel 2015 a 2.338.435 nel 2016 e rappresentano il 59,5% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti.

■ La progressiva acquisizione della cittadinanza italiana per alcune comunità "storiche", come quelle marocchina e albanese, porta ad una diminuzione del numero di permessi di soggiorno validi: al 1° gennaio 2016 i cittadini albanesi sono 15.460 in meno rispetto allo scorso anno, quelli marocchini 7.907 in meno.

■ I dati sulla dinamica della presenza mettono in luce intensi cambiamenti. Per la prima volta dall'inizio degli anni '90 si verifica una riduzione della presenza femminile (-6.742 permessi rispetto al 2015) dovuta in gran parte al calo dei nuovi ingressi.

■ Prosegue la flessione del numero di nuovi permessi di soggiorno concessi. Durante il 2015 ne sono stati rilasciati 238.936, il 3,9% in meno rispetto al 2014. Tale diminuzione ha interessato in misura maggiore le donne (-4,8% contro il -3% degli uomini).

■ La flessione riguarda in particolare gli ingressi per motivi di lavoro (-35.312, pari al -62%). Se nel 2014 rappresentavano il 23% dei nuovi ingressi, nel 2015 sono scesi al 9%.

■ Continua invece a ritmi sostenuti la crescita dei permessi per asilo e protezione umanitaria (+19.398 ingressi, pari a +40,5%) che nel 2015 arrivano a rappresentare il 28,2% dei nuovi ingressi (19,3% nel 2014, 7,5% nel 2013)

■ I principali paesi di cittadinanza delle persone in cerca di asilo e protezione internazionale sono Nigeria, Pakistan e Gambia che insieme coprono il 43,8% dei flussi in ingresso per questa motivazione.

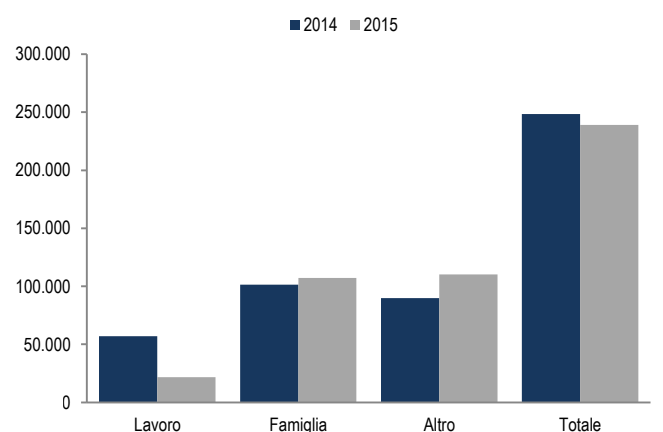
■ Sono sempre più numerosi i cittadini non comunitari che ogni anno diventano italiani: da meno di 50 mila nel 2011 a quasi 159 mila nel 2015.

■ Il numero maggiore di acquisizioni di cittadinanza riguarda albanesi (35.134) e marocchini (32.448) che insieme rappresentano oltre il 42% delle acquisizioni.

■ Tra il 2014 e il 2015 sono diminuite le acquisizioni per matrimonio, dal 14% al 9%. Per le donne si passa dal 25% al 16%.

■ Il 42% di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2015 ha meno di venti anni. Cresce il numero di chi acquisisce la cittadinanza per trasmissione dai genitori o perché, nato in Italia, al compimento del diciottesimo anno di età sceglie la cittadinanza italiana: da circa 10 mila nel 2011 a oltre 66 mila nel 2015.

FIGURA 1. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2014 E NEL 2015 PER MOTIVO^(a). Valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) In "altro" sono comprese le seguenti motivazioni: studio, asilo, richiesta asilo, motivi umanitari, altri motivi (cfr. glossario)

Cittadini non comunitari: diminuiscono donne e collettività “storiche”

Al 1° gennaio 2016 sono 3.931.133 i cittadini non comunitari con un regolare permesso di soggiorno in Italia. Tra il 2015 e il 2016 si registra una sostanziale stabilità delle presenze pur con dinamiche molto diverse per tipologia di permesso e singole collettività.

In generale, la tenuta del numero complessivo dei permessi di soggiorno validi è sostenuta dai soli permessi di lungo periodo (permessi a tempo indeterminato, cfr glossario) mentre i permessi con scadenza diminuiscono di oltre 88mila unità tra il 2015 e il 2016 (-5,6%).

La costante crescita del numero dei soggiornanti di lungo periodo è il risultato del processo di stabilizzazione della presenza straniera nel nostro Paese. Nel 2016 i permessi di lungo periodo ammontano a 2.338.435 (il 59,5% della presenza regolare¹) dai 2.248.747 del 2015. Tra le prime dieci cittadinanze, la quota di soggiornanti di lungo periodo è particolarmente rilevante per gli stranieri provenienti da Albania e Marocco ma risultano in forte crescita anche per le principali collettività dell'Est Europa: sia l'Ucraina che la Moldova arrivano al 63,8% (rispettivamente +5,3% e +8,5% rispetto all'anno precedente). Queste collettività, dunque, si vanno consolidando definitivamente sul nostro territorio. Resta invece relativamente contenuta e ampiamente sotto la metà delle presenze la quota di soggiornanti di lungo periodo cinesi.

Rallentano i flussi in entrata a seguito del rilascio di nuovi permessi e, in contemporanea, crescono le “uscite” dal collettivo degli stranieri non comunitari dovute alle acquisizioni di cittadinanza italiana (cfr. paragrafo sulle acquisizioni di cittadinanza).

A seguito di queste dinamiche combinate diminuiscono i cittadini non comunitari di alcune collettività “storiche” presenti in Italia da lunghissimo tempo, come ad esempio quella albanese, che perde in assoluto il numero maggiore di permessi validi (-15.460, pari a -3% in un solo anno), quella marocchina (-7.907, -1,5%) e, in misura minore, quella filippina (-1.870). Per Marocco e Albania la diminuzione può essere in buona misura imputata proprio alle acquisizioni di cittadinanza italiana.

In generale si registrano, in termini assoluti, diminuzioni di rilievo per i cittadini non comunitari provenienti dall'Europa (-21.627) e dall'America Centro-meridionale (-9.744). Al contrario gli aumenti più consistenti si rilevano per l'Africa Occidentale (+23.668, +7,2% in termini relativi) e per l'Asia Centro-meridionale (+18.715, +3,4%). Tra i primi dieci paesi per numero di permessi, nella generale stabilità del numero di presenze, il Pakistan registra la crescita più intensa (+6.894) e a seguito di questo incremento entra a far parte dei primi dieci paesi in termini di presenze. Se si considerano anche i paesi fuori dalla graduatoria dei primi dieci, la Nigeria (+9.997) e il Gambia (+4.627) hanno dato luogo agli aumenti più rilevanti.

Le donne rappresentano il 48,7% delle presenze ma, per la prima volta, nel 2016 si registra una flessione (6.742 permessi in meno rispetto al 2015) in gran parte dovuta al calo dei nuovi ingressi (cfr. paragrafo sui flussi). La componente femminile è molto variabile a seconda delle collettività considerate: prevalente per Ucraina (79,2%) e Moldova (66,9%), in netta minoranza per Bangladesh (28,4%), Pakistan (30,4%) ed Egitto (30,7%) (Prospetto 1).

La quota di minori non comunitari presenti in Italia, pari al 24,2%, è sostanzialmente stabile. Come per la distribuzione di genere, anche in quella per età si riscontrano notevoli differenze tra le varie cittadinanze. La quota di minori sul totale delle presenze si colloca oltre il 30% per le collettività del Nord-Africa, mentre rappresenta il 9% per l'Ucraina.

¹ Si sottolinea che, trattandosi di permessi con una durata a tempo indeterminato può essere meno immediata, rispetto ai permessi con scadenza, l'individuazione delle eventuali persone che hanno lasciato il nostro Paese.

PROSPETTO 1. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI, INDICATORI PER CITTADINANZE SELEZIONATE. 1° gennaio 2016 e 1° gennaio 2015, valori assoluti e percentuali

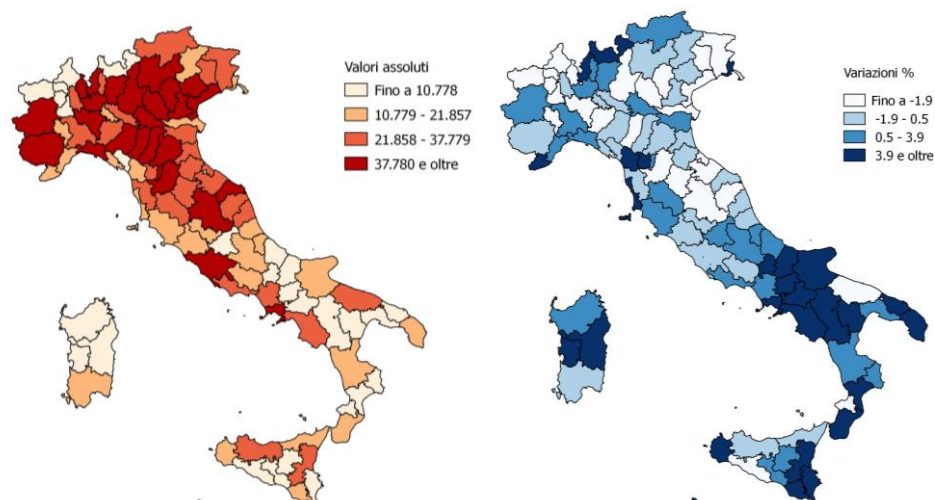
Paesi di cittadinanza	Totale	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	1^ regione
		Valori %	Valori %	Valori %	
2016					
Marocco	510.450	45,1	31,6	68,2	Lombardia (23,7%)
Albania	482.959	48,3	28,4	71,1	Lombardia (21,1%)
Cinese, Repubblica Popolare	333.986	49,4	25,9	46,3	Lombardia (22,3%)
Ucraina	240.141	79,2	9,0	63,8	Lombardia (21,9%)
India	169.394	39,1	24,7	54,8	Lombardia (33,5%)
Filippine	167.176	57,3	21,8	55,8	Lombardia (34,3%)
Egitto	143.232	30,7	34,3	59,8	Lombardia (67,4%)
Bangladesh	142.403	28,4	23,0	53,7	Lazio (28,1%)
Moldova	141.305	66,9	18,0	63,8	Veneto (26,8%)
Pakistan	122.884	30,4	27,3	53,6	Lombardia (36,8%)
<i>Altri paesi</i>	1.477.203	48,7	22,1	56,5	Lombardia (25,9%)
Totale	3.931.133	48,7	24,2	59,5	Lombardia (26,3%)
2015					
Marocco	518.357	44,6	31,0	66,0	Lombardia (23,7%)
Albania	498.419	48,1	27,7	69,9	Lombardia (21,0%)
Cina	332.189	49,1	25,8	42,4	Lombardia (21,7%)
Ucraina	236.682	79,8	8,8	58,5	Lombardia (21,8%)
Filippine	169.046	57,4	21,7	52,3	Lombardia (33,9%)
India	166.514	38,2	24,2	51,6	Lombardia (33,8%)
Moldova	146.654	67,0	17,8	55,3	Veneto (27,1%)
Egitto	141.243	30,0	33,0	56,7	Lombardia (67,7%)
Bangladesh	138.837	28,1	22,5	50,9	Lazio (28,6%)
Tunisia	119.844	36,9	30,9	69,6	Emilia-Romagna (21,5%)
<i>Altri paesi</i>	1.462.131	48,9	21,9	54,0	Lombardia (27,4%)
Totale	3.929.916	48,9	24,0	57,2	Lombardia (26,3%)

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Le dinamiche precedentemente descritte si riflettono anche sulla geografia della presenza straniera. La stabilità complessiva del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti sottende andamenti territoriali molto eterogenei. Variazioni negative si registrano sia in alcune province del Mezzogiorno (Agrigento e Bari) per effetto della redistribuzione dei flussi in ingresso sul territorio, sia nel Nord (Reggio nell'Emilia e Biella) (Figura 2).

Il Centro-Nord si conferma l'area privilegiata di presenza: quasi il 36,6% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Nord-ovest, il 26,8% nel Nord-est e il 23,5% al Centro; soltanto il 13,2% ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Mezzogiorno. La regione in cui si collocano prevalentemente gli stranieri non comunitari è la Lombardia (26,3%), seguita da Emilia-Romagna (11,7%) e Veneto (11,0%). Le province nelle quali si concentra la presenza non comunitaria sono: Milano, Roma, Brescia, Torino, Bergamo e Firenze. Nelle province di Milano (12,1%) e Roma (8,7%) vive un quinto degli stranieri non comunitari, ma accanto alle grandi città si collocano centri di minore ampiezza demografica. Per sette delle prime dieci collettività la regione prevalente di presenza è la Lombardia; per i cittadini del Bangladesh è il Lazio, per i moldavi il Veneto e per i tunisini l'Emilia Romagna.

FIGURA 2. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI E VARIAZIONE PERCENTUALE 2015-2016,^(a) 1° gennaio 2016, valori assoluti e percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

A livello nazionale, l'incidenza dei soggiornanti non comunitari sul totale della popolazione residente è pari al 6,5% e tocca il suo massimo in Emilia-Romagna (10,3%) e Lombardia (9,1%). Per 13 province, tutte nel Centro-Nord, il rapporto si colloca oltre il 10%. A Prato, Reggio nell'Emilia, Modena, Mantova, Brescia, Parma, Milano, Piacenza e Bergamo l'incidenza va dal 23,3% all'11,1%.

I soggiornanti di lungo periodo sono relativamente più numerosi in Trentino-Alto Adige, Veneto e Marche, dove superano il 60%, contro una media nazionale del 57,2% dei cittadini con permesso di soggiorno. Non sono le grandi province a registrare le quote più elevate, ma quelle di dimensioni medio-piccola come Bolzano, Brescia, Pistoia Belluno, Vicenza, Siena e Biella.

Ingressi per lavoro al minimo, in forte ascesa quelli per asilo e protezione umanitaria

Nel corso del 2015 sono stati rilasciati 238.936 nuovi permessi, il 3,9% in meno rispetto all'anno precedente.

Negli anni più recenti sono cambiati i motivi che portano i flussi migratori verso il nostro Paese. Le migrazioni in ingresso per lavoro toccano la quota minima del 9,1% (21.728) dal 23% del 2014, mentre i flussi per motivi di asilo e protezione umanitaria arrivano al loro massimo, superando il 28%, sono ormai la seconda motivazione di ingresso dopo il ricongiungimento familiare (44,8%) (Prospetto 2).

Si modifica, dunque, il quadro che per anni ha dominato in Italia, terra di immigrazioni per lavoro e ricongiungimenti familiari. Il nostro Paese si trova a rivestire sempre più spesso il ruolo di terra di confine in cui arrivano persone in fuga da guerre, dittature e situazioni di grave instabilità politica. In linea con la crescita del numero di sbarchi che interessano il Paese, nel 2015 la crescita dei nuovi permessi per asilo e motivi umanitari, in atto dal 2011, appare particolarmente consistente: oltre 19mila unità in più rispetto all'anno precedente (+40,5%). Si contrae, invece, il numero di nuovi permessi concessi per lavoro: circa 35 mila ingressi in meno (-62%). Mentre tra il 2013 e il 2014 la diminuzione degli ingressi per lavoro ha interessato solo le donne, tra il 2014 e il 2015 il calo si rileva per entrambi i generi, anche se le donne mostrano una flessione più rilevante sia in termini assoluti che relativi.

Nel 2015 la componente femminile rappresenta poco meno del 42% dei nuovi flussi. Il peso relativo delle migrazioni femminili resta elevato per gli ingressi per motivi familiari (quasi il 60%), mentre si attesta intorno al 31% per motivi di lavoro. Le donne hanno un'incidenza residuale (circa 10%) per quanto riguarda i flussi in ingresso per motivi umanitari o di asilo politico che invece sono la prima motivazione per gli uomini.

La crescita dei permessi per asilo e motivi umanitari interessa in modo diverso le collettività di cittadini non comunitari, producendo modificazioni nella graduatoria dei primi dieci paesi. Nel 2015 prosegue l'aumento, in linea con quanto avvenuto l'anno precedente, dei flussi provenienti dalla Nigeria, che crescono di quasi 6mila unità (+53,5%) portando il paese africano alla seconda posizione della graduatoria dei nuovi ingressi, poco più in basso del Marocco che resta in testa alla classifica nonostante i flussi in ingresso siano in diminuzione (-15,2%) e dovuti prevalentemente a ricongiungimenti familiari (83,1%).

PROSPETTO 2. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2014 E NEL 2015, PRIME DIECI CITTADINANZE E MOTIVO DEL PERMESSO. Anni 2014 e 2015, valori assoluti e percentuali

Paesi di cittadinanza	Totale	Motivo del permesso				
		Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altri motivi
2015						
Marocco	17.281	8,8	83,1	0,8	1,7	5,5
Nigeria	17.074	1,8	11,0	0,8	80,5	6,0
Albania	16.813	6,9	64,3	2,4	1,8	24,7
Cinese, Repubblica Popolare	15.084	7,2	53,1	34,3	2,0	3,3
Pakistan	14.437	6,6	31,0	2,0	59,4	1,1
India	11.762	22,9	60,6	9,8	1,6	5,1
Bangladesh	10.662	9,6	35,7	1,1	47,7	6,0
Ucraina	10.543	8,8	47,8	2,5	29,0	11,9
Stati Uniti d'America	10.007	31,6	31,9	29,3	0,0	7,2
Senegal	9.844	4,5	35,3	0,3	55,0	4,9
<i>Altri Paesi</i>	<i>105.429</i>	<i>8,0</i>	<i>42,6</i>	<i>11,8</i>	<i>28,8</i>	<i>8,8</i>
Totale	238.936	9,1	44,8	9,6	28,2	8,3
2014						
Marocco	20.378	27,6	66,5	0,6	1,1	4,2
Cinese, Repubblica Popolare	17.243	23,6	43,6	29,5	0,5	2,8
Albania	15.510	14,2	61,3	2,7	1,0	20,9
Bangladesh	14.744	44,9	30,1	0,8	19,3	4,8
Pakistan	13.697	31,5	25,9	1,6	40,1	0,9
India	13.127	43,1	45,5	6,5	0,6	4,2
Nigeria	11.125	11,4	13,1	2,0	63,5	9,9
Stati Uniti d'America	10.326	27,7	34,4	31,0	0,0	6,9
Egitto	10.133	36,3	43,6	3,1	7,6	9,4
Ucraina	10.109	38,7	39,2	2,6	11,2	8,2
<i>Altri Paesi</i>	<i>111.931</i>	<i>15,0</i>	<i>38,8</i>	<i>12,2</i>	<i>26,8</i>	<i>7,1</i>
Totale	248.323	23,0	40,8	9,9	19,3	7,1

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Calano anche gli ingressi dalla Cina (-12%), superata dall'Albania, che registra invece un lieve aumento di nuovi permessi concessi rispetto all'anno precedente (+8%, per metà dovuto a ricongiungimenti familiari). Rientra nella graduatoria il Senegal uscito lo scorso anno, mentre retrocede ulteriormente l'Egitto che non figura più tra i primi dieci paesi.

A ridosso delle prime quattro cittadinanze si colloca il blocco del subcontinente indiano, che alimenta ormai con continuità da diversi anni i flussi in ingresso nel nostro Paese: nel 2015 il 15% dei nuovi ingressi proviene da Bangladesh, Pakistan e India.

Il profondo mutamento delle motivazioni di ingresso in Italia, rilevato a livello generale, si ritrova anche considerando le prime dieci cittadinanze. Nel 2015 per otto delle prime dieci collettività (per numero di ingressi) l'incidenza dei permessi concessi per lavoro resta sotto il 10%; la motivazione lavoro assume maggiore rilevanza solo per gli Stati Uniti d'America (31,6%)² e per l'India (22,9%).

Per quattro delle dieci collettività la motivazione principale di arrivo in Italia sono i motivi umanitari e l'asilo politico; si tratta di Nigeria (80,5%), Pakistan (59,4%), Senegal (55,0%) e Bangladesh (47,7%). Per le altre il motivo più rilevante è il ricongiungimento familiare: Marocco (83,1%), Albania (64,3%), India (60,6%), Cina (53,1%), Ucraina (47,8%), Stati Uniti (31,9%).

Emergenza migranti alla ricerca di asilo

Da qualche anno il nostro Paese è interessato sempre più da flussi migratori che non seguono i tradizionali network migratori attivati per lavoro o ricongiungimento familiare. Si tratta di flussi che si muovono nell'emergenza e che per questo mettono a dura prova il sistema di accoglienza del nostro Paese. Nel 2015 sono sbarcati sulle coste italiane oltre 149mila migranti e sono state presentate 85mila istanze di protezione internazionale (Rapporto Annuale SPRAR 2015). Da una parte, quindi, si assiste a un consolidamento dell'integrazione degli stranieri che vivono ormai da anni nel nostro Paese e che, in molti casi, ci sono addirittura nati. Dall'altra, l'Italia è interessata da ondate migratorie, non facilmente prevedibili, legate alla ricerca di asilo e protezione da parte di stranieri in fuga da conflitti e persecuzioni.

Si tratta di due aspetti che coesistono e caratterizzano l'attuale fase matura dei fenomeni migratori in un Paese di frontiera rispetto ad aree ad alta instabilità politica.

Fra il 2014 e il 2015 è proseguita la crescita di individui in cerca di asilo politico e protezione umanitaria³ (+40,5%): nel 2015 sono oltre 67mila e rappresentano più del 28% dei nuovi ingressi (Prospetto 3).

I flussi in ingresso per motivi umanitari hanno caratteristiche molto peculiari rispetto alle altre migrazioni; tali specificità cambiano spesso da un anno all'altro sotto l'influenza di eventi contingenti e spesso improvvisi.

In generale la composizione di genere dei richiedenti asilo è particolarmente squilibrata, in circa il 90% dei casi si tratta di uomini. La bassissima quota di donne (al di sotto del 7%) accomuna quasi tutte le prime dieci cittadinanze, tranne il caso di quella ucraina, nella quale la componente femminile rappresenta oltre il 51,7%, e di quella nigeriana (le donne sfiorano il 20% dei nuovi ingressi).

I minori, poco più di 2mila, rappresentano il 4% dei flussi in ingresso per queste motivazioni. Anche in questo caso il peso relativo di bambini e ragazzi sul totale degli ingressi varia molto a seconda delle collettività considerate: tra le prime dieci l'incidenza è massima per l'Ucraina (oltre il 9%) e minima per il Pakistan (meno dell'1%).

Nel 2015, la graduatoria delle cittadinanze prevalenti risulta notevolmente diversa da quella dell'anno precedente. Al primo posto si colloca la Nigeria (13.739) che da sola copre oltre il 20% dei nuovi ingressi per asilo e protezione umanitaria. L'aumento degli arrivi è generalizzato, con l'eccezione del Mali che vede diminuire il numero di permessi concessi tra il 2014 e il 2015.

² I cittadini statunitensi risultano essere i primi per nuovi permessi concessi per motivo di lavoro. Questi nuovi flussi si concentrano perlopiù nelle aree circostanti le basi militari.

³ I dati che si riportano sono quelli relativi ai permessi di soggiorno concessi per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari. Diversi sono i dati delle richieste di asilo presentate alla Commissione. Il rilascio del permesso non segue in maniera immediata la presentazione della richiesta.

Escono dalla graduatoria Somalia ed Eritrea, mentre entrano tra i primi dieci paesi Ucraina e Costa d'Avorio.

Per molte cittadinanze gli ingressi per motivi legati all'asilo sono prioritari rispetto alle migrazioni per lavoro o ricongiungimento familiare. In particolare per Mali, Gambia e Afghanistan gli ingressi per asilo hanno un peso pari o superiore al 95%.

Il Nord-ovest accoglie il 25,9% dei richiedenti asilo e delle persone sotto protezione umanitaria, il Nord-est il 20,7%; il Centro il 19,2%. Il Mezzogiorno, con il 34,2% dei permessi, è l'area che accoglie la percentuale più elevata di questi nuovi flussi, poiché rappresenta la porta di ingresso principale. Rispetto all'anno precedente è in calo la concentrazione dei nuovi flussi per asilo in Sicilia, dal 20% degli ingressi al 9%. La Lombardia supera ora la Sicilia: ospita oltre il 14% dei nuovi ingressi per queste motivazioni.

Le province più interessate sono nell'ordine: Roma (3.759), Milano (3.717), Torino (2.290), Napoli (1.942), Crotone (1.706), Catania (1.472). Rispetto al 2014 cresce la rilevanza delle province del Nord rispetto a quelle della Sicilia, probabile conseguenza dell'istituzione di un sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati distribuito su tutto il territorio nazionale, che comporta l'immediato trasferimento dei richiedenti asilo in aree diverse da quelle di sbarco.

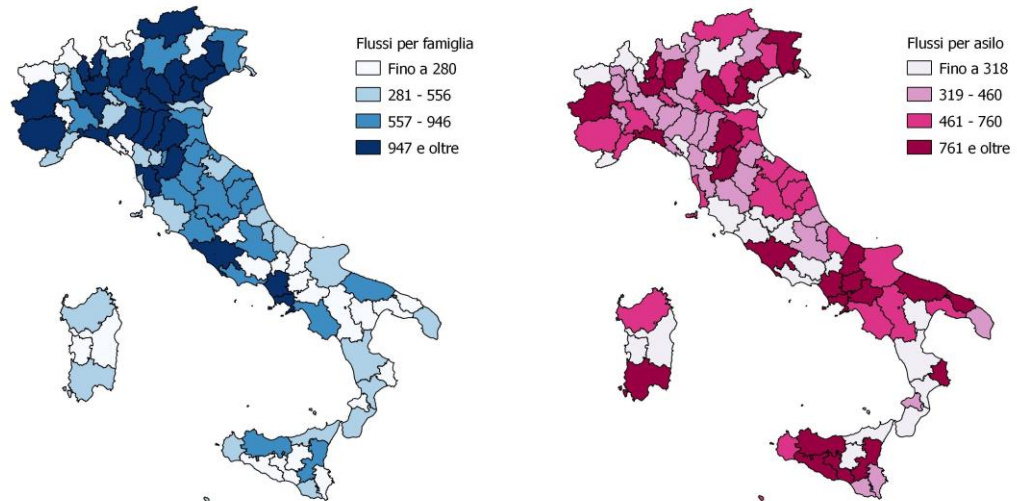
PROSPETTO 3. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA PER ASILO POLITICO E MOTIVI UMANITARI NEL 2015, INDICATORI PRIME DIECI CITTADINANZE. Anno 2015, valori assoluti e percentuali

Paesi di cittadinanza	Valori assoluti	Composizione percentuale	Quota di maschi	Variazione % rispetto al 2014	Quota di permessi per asilo sul totale dei permessi	Quota di minori
Nigeria	13.739	20,4	80,9	94,5	80,5	3,2
Pakistan	8.571	12,7	99,2	56,1	59,4	0,7
Gambia	7.229	10,7	99,0	24,0	96,9	6,0
Senegal	5.411	8,0	98,3	65,7	55,0	3,3
Mali	5.240	7,8	99,2	-26,2	97,8	2,9
Bangladesh	5.085	7,6	99,6	78,3	47,7	1,9
Afghanistan	3.731	5,5	97,6	43,4	95,0	2,8
Ucraina	3.058	4,5	48,3	170,1	29,0	9,1
Ghana	2.896	4,3	96,5	87,6	64,6	3,7
Costa d'Avorio	2.501	3,7	93,6	140,9	74,6	3,0
<i>Altri Paesi</i>	<i>9.810</i>	<i>14,6</i>	<i>82,2</i>	<i>-1,4</i>	<i>6,5</i>	<i>8,5</i>
Totale	67.271	100,0	90,2	40,5	28,2	4,1

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Dal confronto tra la distribuzione territoriale dei flussi in ingresso per motivi di famiglia e quella dei nuovi permessi rilasciati per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari emerge chiaramente il dualismo italiano rispetto all'accoglienza (Figura 3). Al Centro-Nord prevale il modello migratorio della stabilità, alimentato soprattutto da nuovi flussi per ricongiungimento familiare. Nel Mezzogiorno è evidente, nonostante le politiche volte a favorire un' accoglienza diffusa sul territorio, la situazione di emergenza con un numero di ingressi rilevante per asilo e uno più contenuto per migrazioni di tipo familiare

FIGURA 3. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2015 PER MOTIVI FAMILIARI E PER ASILO POLITICO E MOTIVI UMANITARI^(a). Provincie Anno 2015, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno
(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio del permesso di soggiorno.

Si modifica inoltre la propensione al radicamento sul territorio dei nuovi entrati, che diventa meno frequente. Considerando l'insieme dei nuovi ingressi del 2007, la quota di quanti risultano ancora presenti al 1° gennaio 2016 è del 64,9%, notevolmente più elevata di quella rilevata per la coorte di ingressi del 2011 per la quale si può stimare che solo il 50,4% sia ancora in Italia all'inizio del 2016. La differente propensione a permanere sul territorio italiano registrata per le due coorti può essere in parte riconducibile alla crescente incidenza dei nuovi permessi rilasciati per richiesta asilo⁴. Questa tipologia di permesso implica, infatti, una più elevata quota di mancati rinnovi: tra coloro che hanno avuto nel 2011 un primo permesso per richiesta asilo la percentuale di ancora presenti al 1° gennaio 2016 è pari al 38,0% e quindi inferiore di oltre 12 punti percentuali rispetto alla media. Con l'ampliarsi dell'importanza relativa degli ingressi per richiesta asilo si può, quindi, ipotizzare che l'Italia dovrà gestire una quota crescente di migrazioni temporanee destinate a non stabilizzarsi sul territorio.

Acquisizioni di cittadinanza in crescita, ma scendono quelle per matrimonio Negli ultimi cinque anni è più che triplicato il numero di cittadini non comunitari diventati italiani: sono passati da meno di 50 mila nel 2011 a quasi 159 mila nel 2015⁵.

Nel periodo considerato, non solo sono aumentate le acquisizioni ma è anche cambiato notevolmente il profilo dei richiedenti e la tipologia di accesso alla cittadinanza italiana.

Se fino al 2008 erano più numerose le acquisizioni per matrimonio rispetto a quelle per residenza, negli anni più recenti queste ultime registrano stabilmente un numero maggiore di concessioni; le acquisizioni per matrimonio rappresentano nel 2015 poco più del 9% del totale, mentre quelle per residenza superano il 49%. Si conferma la rilevanza delle acquisizioni da parte di giovani immigrati e ragazzi di seconda generazione che diventano italiani.

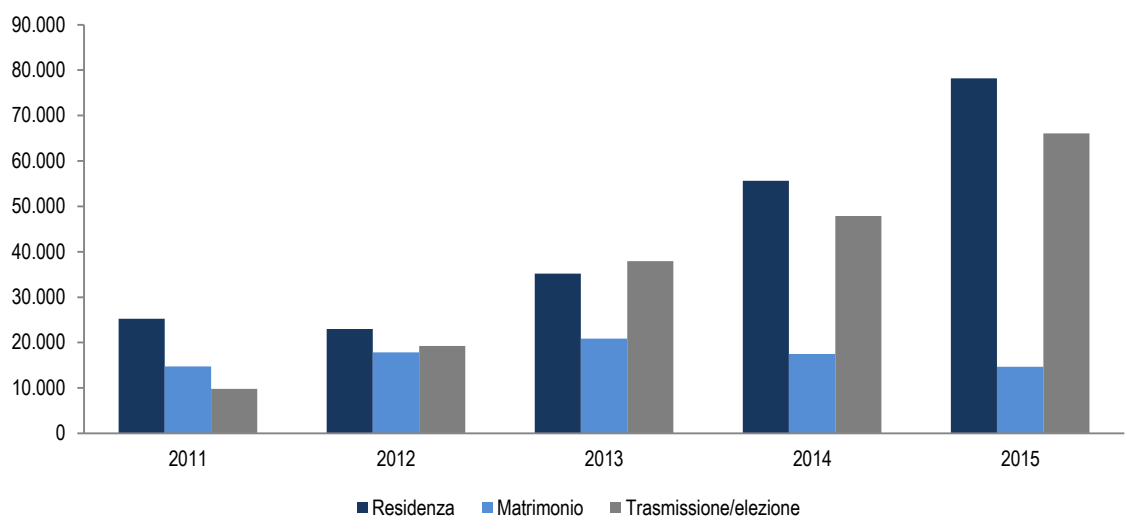
⁴ Negli ingressi del 2007 i permessi per richiesta asilo erano pari allo 0,7% del totale, in quelli del 2011 il 6,4% e nei flussi in ingresso del 2015 il 23,4%.

⁵ Nel testo si fa riferimento alle sole acquisizioni di cittadini non comunitari residenti in Italia. Le acquisizioni di cittadini comunitari nel 2015 sono state 19.144.

Coloro che acquisiscono la cittadinanza per trasmissione dai genitori e coloro che, nati nel nostro Paese al compimento del diciottesimo anno di età, scelgono la cittadinanza italiana sono passati da circa 10 mila nel 2011 a oltre 66 mila nel 2015, con una crescita costante e molto sostenuta (Figura 4).

Naturalmente questo fenomeno ha avuto riflessi importanti sulla struttura per età di quanti acquisiscono la cittadinanza italiana: in oltre la metà dei casi i neo-italiani hanno meno di 30 anni. Si tratta quindi di un numero non trascurabile di giovani che ogni anno transitano dalla cittadinanza straniera a quella italiana; in molti casi il passaggio avviene senza che gli interessati abbiano mai vissuto l'esperienza migratoria (Prospetto 4).

FIGURA 4. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER MOTIVO.
Anni 2011-2015 valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Dal punto di vista territoriale le acquisizioni di cittadinanza interessano soprattutto le province del Nord-ovest e del Nord-est, mentre il loro numero risulta molto più contenuto nel Mezzogiorno. Le province con il maggior numero di acquisizioni sono Milano, Roma, Brescia, Treviso, Vicenza, Torino (Figura 5). Al Sud e nelle Isole hanno un peso relativo più consistente le acquisizioni di cittadinanza per matrimonio. Dal punto di vista relativo, tuttavia, anche alcune province del Mezzogiorno fanno registrare, a fronte di una popolazione straniera residente non particolarmente numerosa, un'incidenza non trascurabile di stranieri non comunitari che acquisiscono la cittadinanza italiana.

Tra coloro che acquisiscono la cittadinanza italiana i maschi sono uno su due (52%). Le modalità di accesso alla cittadinanza restano differenti tra uomini e donne, anche se nell'ultimo anno si registra una tendenza alla convergenza (Figura 6). Per gli uomini la modalità più frequente di accesso alla cittadinanza è la residenza (56% dei casi nel 2015), mentre il matrimonio è una modalità residuale (meno del 3%).

Nel 2015, diversamente da quanto avveniva in passato, anche per le donne le acquisizioni di cittadinanza per residenza sono state le più numerose (42%), superando, seppur di poco, le acquisizioni per trasmissione/elezione (41%). Si riduce ulteriormente, anche per le donne, la quota di procedimenti avviati a seguito di matrimonio: nel 2015 si attesta intorno al 16% dal 25% nel 2014 (Figura 6). Si tratta di un segnale importante: anche per le donne l'acquisizione di cittadinanza è sempre più il frutto di un lungo percorso di integrazione; ciò conferma la trasformazione del nostro Paese in terra di insediamento stabile anche per le donne migranti.

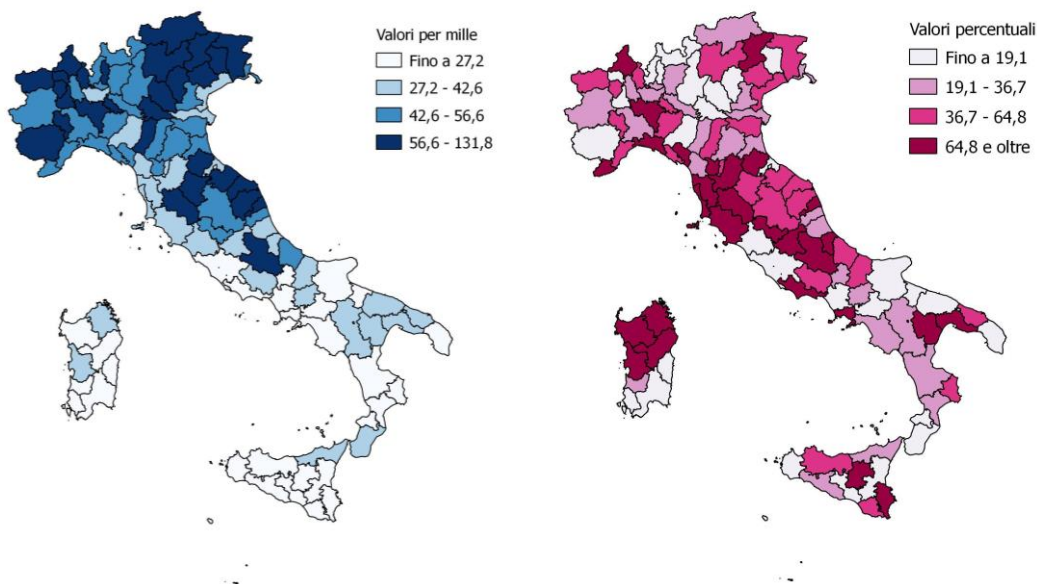
PROSPETTO 4 . ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER SESSO ED ETÀ
Anni 2011-2015 valori assoluti e percentuali

Sesso	Classi di età						Totale
	Fino a 19	20-29	30-39	40-49	50-59	60 e più	
2011							
Uomini	24,1	8,6	16,8	34,2	13,5	2,8	100,0
Donne	20,3	12,2	30,1	25,1	10,0	2,3	100,0
Totale	22,2	10,5	23,5	29,6	11,7	2,5	100,0
Totale (v.a.=100)	11.048	5.211	11.706	14.769	5.832	1.268	49.834
2012							
Uomini	36,3	7,3	15,9	27,1	11,2	2,1	100,0
Donne	28,2	10,6	29,0	21,7	8,6	2,0	100,0
Totale	32,1	9,0	22,7	24,3	9,9	2,0	100,0
Totale (v.a.=100)	19.277	5.414	13.633	14.594	5.923	1.218	60.059
2013							
Uomini	41,4	6,2	13,3	25,6	11,3	2,2	100,0
Donne	39,4	8,4	23,8	19,0	7,6	1,9	100,0
Totale	40,4	7,3	18,5	22,3	9,5	2,0	100,0
Totale (v.a.=100)	37.997	6.857	17.416	20.952	8.895	1.913	94.030
2014							
Uomini	41,1	6,7	12,9	23,8	12,7	2,8	100,0
Donne	41,4	8,5	19,8	19,2	8,6	2,5	100,0
Totale	41,2	7,6	16,2	21,6	10,7	2,7	100,0
Totale (v.a.=100)	49.666	9.102	19.534	26.039	12.889	3.231	120.461
2015							
Uomini	41,7	8,6	13,5	21,5	11,8	3	100
Donne	41,5	9,4	17,5	18,8	9,6	3,3	100
Totale	41,6	9	15,4	20,2	10,7	3,1	100
Totale (v.a.=100)	66.062	14.283	24.535	32.027	17.026	4.958	158.891

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

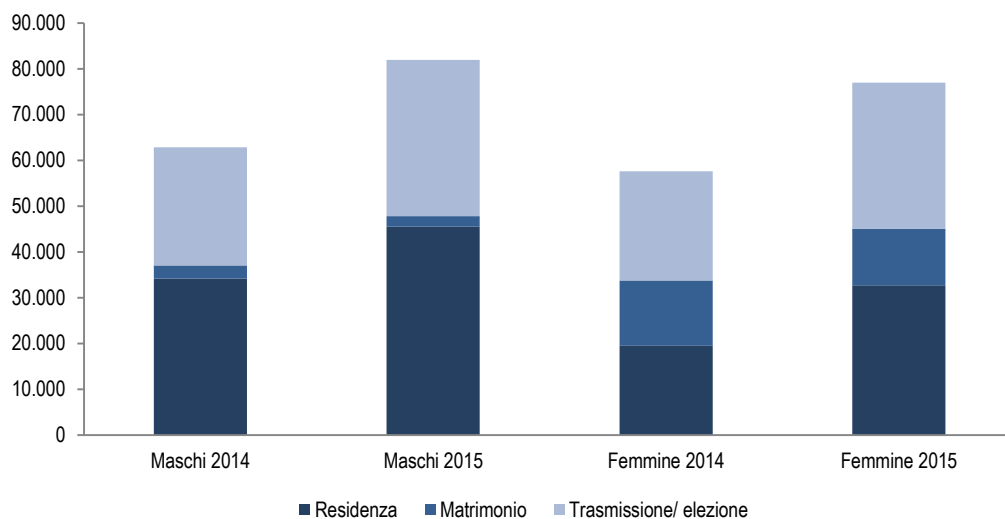
Per quanto concerne le cittadinanze di origine, il numero maggiore di acquisizioni riguarda cittadini albanesi (35.134 nel 2015) e marocchini (32.448), collettività storicamente stanziate sul nostro territorio e che da sole arrivano a coprire oltre il 42% delle acquisizioni che si sono verificate in Italia nel corso del 2015 (Figura 7). Seguono, ma con un numero molto più contenuto di provvedimenti, i cittadini provenienti da India (6.176), Bangladesh (5.953) e Pakistan (5.617). Spicca tra i primi dieci paesi l'assenza della Cina, una collettività numerosa e caratterizzata da un periodo di presenza sufficientemente lungo per consentire l'accesso alla cittadinanza per residenza. Tuttavia i cinesi accedono in misura più contenuta ai permessi di soggiorno di lungo periodo (cfr. sopra), e per quanto riguarda le acquisizioni si collocano, con circa 1.900 provvedimenti, solo al diciannovesimo posto per numero di nuovi italiani, mostrando poco interesse anche all'acquisizione della cittadinanza.

FIGURA 5. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2015 PER 1.000 RESIDENTI E VARIAZIONE PERCENTUALE 2014-2015. Anno 2015, valori per mille e per cento



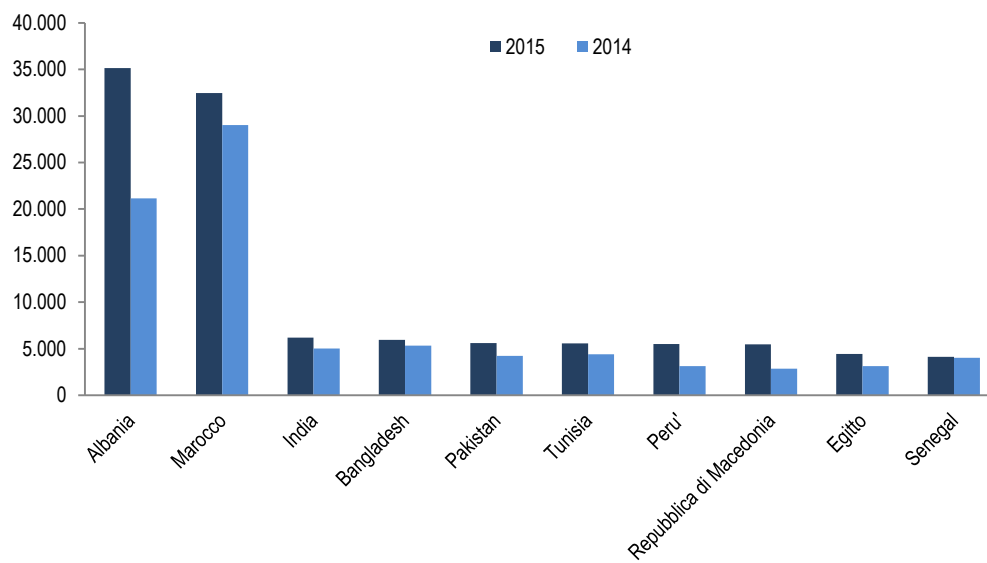
Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

FIGURA 6. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER MOTIVO E SESSO
Anni 2014, 2015 valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

FIGURA 7. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PRINCIPALI CITTADINANZE
Anni 2014 - 2015 valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Glossario

Acquisizione di cittadinanza:

Acquisizione per residenza (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori: I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza). Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma ad esempio prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). E'

venuta, quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

Coorte di ingressi È l'insieme dei cittadini entrati in Italia in un determinato anno

Ingressi di cittadini non comunitari Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Iscritti sul permesso di un familiare Non tutti i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono titolari di un permesso di soggiorno. Alcune persone soggiornano regolarmente nel nostro Paese perché iscritte sul permesso di un familiare. Questo tipo di situazione si verifica soprattutto (ma non solo) per i minori che possono essere:

- a) "non accompagnati", se si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza;
- b) "accompagnati", minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.

In questo caso sono iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori o dell'affidatario. Al compimento dei 14 anni il minore ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari che è valido fino al compimento della maggiore età.

Motivo del permesso I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro - Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia - Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

Studio - Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo - Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo - Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi Umanitari - in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.

Altri motivi esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

Soggiornanti di lungo periodo Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito deve essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito

sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

Nota metodologica

Descrizione dei dati

Dai primi anni '90 fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Per quanto concerne le acquisizioni di cittadinanza l'Istat a partire dai dati riferiti al 2011 realizza delle stime utilizzate anche per la fornitura ad Eurostat dei dati richiesti in base al Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Le stime vengono elaborate a partire da un ampio set di informazioni costituito: a) dalla rilevazione di fonte amministrativa dei giuramenti e delle concessioni di cittadinanza gestita dal Ministero dell'Interno, b) dalla "Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" effettuata dall'Istat, c) dalle liste anagrafiche comunali (LAC) raccolte dall'Istat.

Processo di validazione e ricodifica

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno la procedura di validazione dei dati viene condotta attraverso controlli di coerenza interni e con altre fonti. Particolare cura viene dedicata all'individuazione di permessi duplicati e di individui che non appartengono più al collettivo di riferimento. Le procedure di record linkage effettuato con dati provenienti da archivi differenti hanno consentito, nel tempo, di migliorare l'accuratezza dei dati dell'archivio dei permessi di soggiorno. Il linkage con l'archivio delle acquisizioni di cittadinanza (cfr. sotto) ad esempio ha consentito di eliminare più tempestivamente dal dataset coloro che, pur avendo acquisito la cittadinanza italiana, non sono ancora stati cancellati dall'archivio dei permessi di soggiorno.

Alla fine delle procedure di controllo si opera una ricodifica delle variabili in base alle classificazioni ufficiali diffuse dall'Istituto.

Anche per le acquisizioni di cittadinanza, prima di procedere alle stime, vengono effettuati controlli di coerenza interna e tra le tre diverse fonti utilizzate.

Procedure di stima

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza, anche al fine di rispondere alle esigenze del Regolamento (CE) 862/2007, art.4, l'Istat produce, a partire dai dati riferiti all'anno 2011, delle stime che consentono di avere informazioni sulle caratteristiche di coloro che acquisiscono la cittadinanza (cittadinanza precedente, sesso, età) e sulle modalità di acquisizione.

La necessità delle stime nasce dal fatto che i dataset del Ministero dell'Interno, riferiti ai giuramenti e alle concessioni della cittadinanza non consentono la piena copertura del fenomeno; da una parte perché non prendono in considerazione le acquisizioni dei minori ai quali il diritto viene trasmesso dai genitori e quelle dei nati in Italia da genitori stranieri che al diciottesimo anno di età decidono di acquisire la cittadinanza, dall'altra, anche perché il Ministero dell'Interno segnala per i giuramenti l'incompleta copertura della rilevazione.

La rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera condotta dall'Istat e che attualmente fornisce il dato ufficiale sulle acquisizioni di cittadinanza in Italia raccoglie dati in forma aggregata e non consente di avere informazioni sulle caratteristiche degli individui (fatta eccezione per il genere) e sulle modalità di acquisizione.

Si deve, inoltre, considerare che tra le concessioni della cittadinanza e l'effettiva acquisizione esiste uno scarto temporale del quale si deve tenere conto accostando i dati provenienti dalle diverse fonti.

Le liste anagrafiche comunali (LAC) attualmente vengono utilizzate a supporto delle rilevazioni ufficiali.

La procedura di stima prevede l'utilizzo integrato delle differenti fonti per la creazione di un dataset unico costituito da record individuali.

Il primo passo consiste nell'unione del dataset dei giuramenti con le acquisizioni individuate attraverso il confronto tra due LAC riferite ad anni successivi. Il database finale di questo step, dunque, sarà costituito da tutti gli individui che provengono dal dataset dei giuramenti più i neo cittadini individuati attraverso il confronto tra LAC. L'unione dei due dataset consente l'integrazione delle variabili rilevanti per la maggior parte dei casi. Per i minorenni che acquisiscono per trasmissione del diritto dai genitori e i 18-19enni residenti in Italia dalla nascita che acquisiscono per elezione (risultanti da LAC) la modalità di acquisizione viene assegnata deterministicamente.

Il totale e la disaggregazione per provincia e genere viene comunque data dalla rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera che negli anni ha registrato sempre un numero maggiore di acquisizioni di cittadinanza rispetto a quelle rilevate dai diversi archivi.

Laddove non è possibile acquisire le informazioni dai dati disponibili si provvede a imputazione probabilistica delle variabili età, cittadinanza e modalità di acquisizione.

La qualità dei dati provenienti dagli archivi è notevolmente migliorata nel corso degli ultimi anni e per il 2015 solo il 2% dei record individuali ha avuto necessità di essere completato attraverso imputazione probabilistica per le variabili età e cittadinanza e meno del 9% per le modalità di acquisizione. A partire dal report del 2016 non sono compresi nei dati relativi ai cittadini non comunitari i croati, dal momento che la Croazia da luglio 2013 appartiene all'Unione Europea.